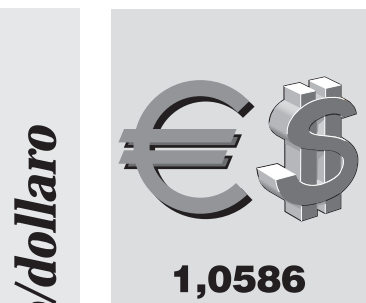
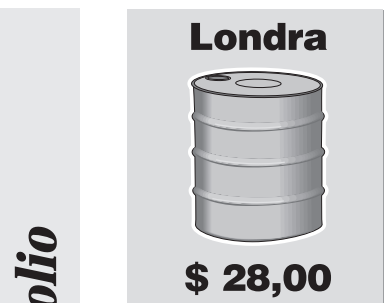
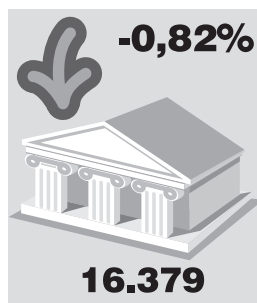


PEGGIORA A GENNAIO IL SALDO COMMERCIALE



MILANO Peggiora il saldo commerciale di gennaio, ma l'export dà un lieve segnale di ripresa. La bilancia commerciale complessiva ha registrato nel primo mese dell'anno un passivo di 1.958 milioni di euro, a fronte di un avanzato di 1.638 milioni dello stesso mese dello scorso anno. Il risultato è stato determinato da un aumento delle esportazioni (+2,4%) inferiore a quello delle importazioni (+3,8%). Nel confronto con dicembre i dati destagionalizzati indicano un aumento dello 0,6% dell'export e dell'1,9% dell'import.

Considerando i soli paesi Ue, il saldo commerciale è negativo per 420 milioni, a fronte del passivo di 308 milioni di gennaio 2002. L'export è aumentato del 2% e l'import del 3,1% (rispettivamente +0,9% e +2,6% i dati destagionalizzati rispetto a dicembre).

Tornando all'interscambio complessivo, con riferimento a dicembre 2002, la riduzione tendenziale del valore delle esportazioni è stato pari a meno 0,5% ed è la risultante di una flessione dei valori medi unitari (meno 3,2%) e di un aumento delle quantità (più 2,7%). L'aumento tendenziale dei valori importati è stato di più 7,1%, quale risultato di una diminuzione dei valori medi unitari (meno 0,8%) e di un aumento delle quantità (più 8%).

Le esportazioni hanno registrato un aumento tendenziale per i beni intermedi, una marcata diminuzione per i beni di investimento e un calo contenuto per i beni di consumo; dal lato delle importazioni tutti i principali settori hanno segnato un aumento, con una crescita più accentuata per i beni di investimento.

mibtel

petrolio

euro/dollaro

**Baba Mandela**  
Un film di Riccardo Milani  
Domani in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

# economia e lavoro

**Bandiera della pace**  
Da martedì 25 marzo in edicola con l'Unità a € 3,60 in più

## La crisi di Mirafiori spacca il sindacato

Fim e Uilm firmano l'accordo, 1.800 lavoratori non rientreranno più. La Fiom si oppone

Massimo Burzio

TORINO Accordo separato, per lo stabilimento di Mirafiori, tra Fiat e Fim, Uilm e Fismic. L'intesa è stata siglata nelle prime ore del mattino di ieri senza, però, l'adesione della Fiom che non ha firmato il documento finale e, anzi, lo ha duramente criticato. Il testo approvato dai Fim, Uilm e Fismic - che parlano invece di intesa che «offre tutela ai lavoratori, garanzie per l'occupazione e prospettive per il sito produttivo» - ribadisce che dal prossimo 30 giugno nello stabilimento torinese andranno in cassa integrazione straordinaria altri 1.717 lavoratori (1.630 operai e 87 impiegati) che si aggiungeranno ai 750 già oggi in cigs. Per quanto riguarda i 1.800 che, come ha ribadito la scorsa settimana la Fiat, non rientrano mai più in fabbrica, oltre alle «uscite incentivata», verrà utilizzata la mobilità verso la pensione come previsto nell'accordo tra Lingotto e governo di fine anno. La mobilità sarà duplice, cioè «breve» per circa 500 lavoratori, «lunga» per gli altri 1.300.

Per quanto riguarda la cassa integrazione, poi, la novità è quella della rotazione. Fiat, Fim, Uilm e Fismic si sono accordati perché da aprile interessi sia gli addetti diretti all'assemblaggio della Marea, che entreranno progressivamente sulle linee di Lybra e Multipla, sia gli indiretti sulla base «di esigenze tecniche, organizzative e di impiego dei lavoratori stessi».

Nel documento siglato tra l'azienda e i tre sindacati, poi, c'è la missione di Mirafiori. Che cosa, insomma, si costruirà nello storico impianto torinese. E qui non c'è nulla di nuovo rispetto a quanto ha sempre detto la Fiat sui modelli destinati alle quattro linee «superstiti». Oltre a Multipla, Lybra, Thesis e Alfa 166, quindi, sulla quarta linea ci saranno la Punto restyling - manca però, salvo errori, l'annuncio che anche la terza edizione della compatta nascerà «anche» a Mirafiori dal 2005 - e tra questo e il prossimo anno, in contemporanea, prima la monovolume Idea di marca Fiat e poi quella Lancia. Nel 2005, inoltre, l'accordo prevede i modelli del segmento «D/E» dei due marchi e cioè la piattaforma - comune con



Il cartello che comunicava la cigs nel dicembre scorso a Mirafiori

MIRAFIORI, QUANTI POSTI PERSI							
OCCUPAZIONE	2000	2001	2002	2003	6/2003	Occup. persa	%
Mirafiori Presse	1.450	1.005	851	830	630	-820	-57%
Mirafiori Carrozzeria	7.600	7.140	7.500	6.800	5.400	-5240	-49%
Fiat Rivalta	3.200	2.110	368	230	160		
Strutture Enti Centrali	6.800	5.900	5.940	5.400	4.900	-1.900	-28%
Powertrain Mirafiori	4.000	3.700	2.900	2.300	2.100	-1.900	-48%
TNT Comprensorio	2.200	2.100	1.600	1.150	900	-1.300	-59%
Comau Service Comprensorio	2.100	2.000	1.700	1.400	1.000	-1.100	-52%
Mirafiori Rivalta	27.350	23.955	20.859	18.110	15.090	-12.260	-45%

Fonte: Fiom

**l'intervista**  
**Gianni Rinaldini**  
segretario generale Fiom

Angelo Faccinotto

È un'intesa gravissima, c'è un progressivo ridimensionamento della produzione

## La Fiat vuole chiudere la fabbrica

MILANO «Con l'accordo separato raggiunto questa notte (ieri notte per chi legge, ndr) siamo di fronte ad un atto di assoluta gravità. Non si tratta di un'intesa sulle procedure: è stato concordato un processo di graduale chiusura dello stabilimento di Mirafiori». È durissimo il giudizio del leader della Fiom, Gianni Rinaldini, sull'intesa firmata col Lingotto da Fim, Uilm e Fismic. Per le tute blu Cgil, però, «la partita è ancora aperta».

**Rinaldini, un altro accordo separato sulla Fiat. Era inevitabile?**  
«Assolutamente no. Siamo di fronte ad un accordo separato di assoluta gravità. Questa volta non si tratta di un'intesa sulle procedure. L'accordo riguarda il destino stesso dello stabilimento di Mirafiori. E prevede l'ulteriore espulsione di più di 1.800 lavoratori e il contemporaneo

peggioramento, per chi resta, delle condizioni di lavoro».

**Su cosa basa questa affermazione?**  
«È sufficiente vedere quali sono le prospettive previste per quanto riguarda i modelli che dovranno essere realizzati a Torino per comprendere che in realtà si sta andando verso la chiusura dello stabilimento».

**Fim, Uilm e Fismic assicurano, al contrario, che con questa firma si sono poste le basi per il rilancio di Mirafiori. Come valuta questa affermazione?**  
«Mi sembra strano che possano fare un'affermazione di tale natura perché altrimenti avrebbero dovuto firmare anche il piano concordato tra azienda e Fiat».

**Ecco. Il sindacato non aveva avallato quell'intesa e lo aveva fatto unitariamente. Ora però, a conti fatti, dopo le diverse intese siglate sito per sito, il risultato è un piano di ristrutturazione ancora più pesante, per i lavoratori, di**

**quello prospettato allora: 8.800 esuberanti al posto degli 8.100 iniziali. Conferma?**  
«Sì, è così. Dai nostri conti già adesso i lavoratori estromessi dalla produzione sono oltre i 4.500. Non solo. Procedendo in questo modo è stata in sostanza accolta quell'ipotesi di relazioni sindacali che era sottesa nella filosofia dell'accordo di programma concluso nei mesi scorsi da governo ed azienda: è stata cioè eliminata la funzione del negoziato nazionale sul futuro del settore auto. È secondo questa logica che, in ogni stabilimento, è stata cercata l'intesa con le altre organizzazioni sindacali. Un'intesa che è, appunto, a conti fatti è persino peggiorativa rispetto al piano concordato a livello nazionale. Tanto che i numeri sono quelli che ho appena ricordato. Insomma, viene fatto proprio il disegno del Lingotto volto a smantellare il settore auto nel nostro Paese».

**Secondo lei, dal punto di vista industriale, è questo anche il senso dell'accordo per Mirafiori?**

«Il senso dell'accordo quadro, perché, ripeto, di accordo quadro si tratta e non di accordo sulle procedure, è quello di sistemare le cose per potersi presentare alla General Motors. E quello che sta avvenendo altro non è che lo smantellamento del settore in accordo con Detroit. E queste intese Fim e Uilm le stanno firmando tutte».

**Partita chiusa, quindi? O il sindacato ha ancora spazio per discutere un piano industriale che abbia al centro il rilancio dell'auto italiana?**  
«La partita, per noi, non è chiusa. Ma è chiaro che l'accordo di ieri va nella direzione che ho detto: mettere alla vertenza la parola fine».

**Voi che l'intesa non l'avete firmata, adesso, che cosa farete?**  
«Domani (oggi per chi legge, ndr) la Fiom torinese dirà quello che intende fare. Io non posso anticipare nulla. Ma, ripeto, la partita per noi non è chiusa».

Gm - che per ora è chiamata *New Large*. Sempre secondo l'accordo separato di lunedì notte, poi, progettazione, sperimentazione e sviluppo verranno «salvaguardate come da preciso impegno della stessa azienda».

C'è infine il capitolo organizzativo del lavoro. Fiat vuole saturare Mirafiori al 90%, quindi subirà alcune modifiche. Tutte le variazioni, comunque, dovrebbero essere esaminate da commissioni azienda - sindacati. Da aprile, inoltre, partirà «un robusto e articolato piano formativo aziendale» grazie ai finanziamenti per la formazione stanziati dagli enti locali piemontesi e che interesserà sia i lavoratori in cigs sia quelli che operano in aree professionali che richiedono maggiori competenze. Infine le verifiche. Due quest'anno: la prima a giugno e la seconda ad ottobre per valutare l'andamento dei fabbisogni occupazionali derivanti dall'avvio dei nuovi modelli.

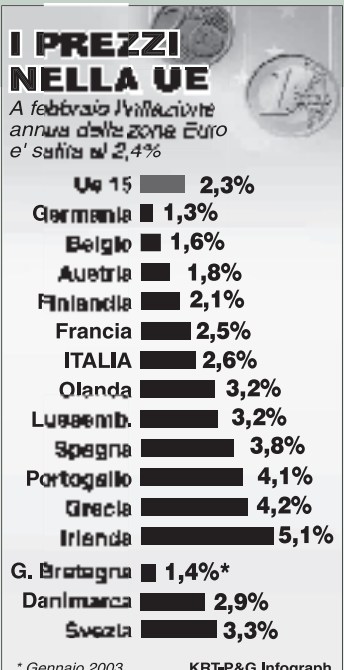
Le reazioni. La Fiom, con la segretaria generale del Piemonte, Laura Spezia, ha parlato di avvio «della sepoltura di Mirafiori, visto che l'accordo se possibile è addirittura peggiorativo del programma stipulato tra governo e Fiat, non siglato in sede nazionale da nessuna organizzazione sindacale». Secondo i segretari Cgil del Piemonte e della Camera del Lavoro di Torino, Vincenzo Scudiere e Vanna Lorenzoni, poi, ogni accordo separato «registra una riduzione degli addetti e non sancisce impegni per la ripresa».

Fim, Uilm e Fismic parlano di scelta «non facile e non popolare, ma che va nella direzione di rifondare lo stabilimento che nel 2005 dovrebbe risalire la china e tornare a produrre intorno a 300mila vetture all'anno». «Avevamo fatto richiesta dell'apertura di un tavolo per Torino per valutare quali prospettive ci fossero per Mirafiori», spiega Antonio Marchina, Fim. «L'accordo conferma che non è uno stabilimento marginale, ma una missione produttiva precisa». La Fiat, infine, con un portavoce definisce l'accordo «molto importante perché riconferma la validità del sistema partecipativo» e consente la «soluzione di tutti i problemi occupazionali dell'area torinese entro il 2003» oltre ad assicurare «stabilità dell'assetto produttivo di Mirafiori».

## Europa

In febbraio cresce l'inflazione (2,3%)

BRUXELLES Sale da 2,1 al 2,3% a febbraio il tasso tendenziale d'inflazione nell'Unione europea e dal 2,2 al 2,4 nei paesi dell'euro. Lo ha reso noto Eurostat in un comunicato, precisando che un anno fa il tasso di inflazione nell'Ue era del 2,3%, mentre in Eurolanda era pari al 2,5. Per quel che riguarda i singoli Paesi i tassi più elevati sono stati registrati in Irlanda (5,1), in Grecia (4,2) e in Portogallo (4,1), quelli più bassi in Germania (1,3), in Belgio (1,6) e in Austria (1,8). L'Italia col suo 2,6 per cento si colloca sopra la media europea.



Dopo la caduta delle quotazioni del petrolio, anche le compagnie riducono il costo del "pieno". Ma bisogna aspettare cosa succede nel Golfo

## Scendono anche i prezzi della benzina, finalmente

MILANO Cominciano a scendere i prezzi della benzina. Dopo il taglio di 0,01 euro al litro praticato da Q8 e quello di 0,002 euro in vigore da ieri nei distributori Ip, da oggi anche la «verde» della Erg diminuirà di 0,006 euro. Sono i primi timidi segnali di una tendenza al ribasso che secondo gli esperti potrà attestarsi intorno agli 0,015 euro al litro.

A patto che si realizzino gli scenari futuri ipotizzati in queste ultime 48 ore dai mercati. La notizia di un ultimatum Usa all'Iraq, che lascia intravedere la possibilità di una guerra lampo, ha infatti fatto precipitare il prezzo del greggio,

con conseguenze anche sui prezzi internazionali dei prodotti petroliferi.

Ieri il Brent, il greggio di riferimento europeo, è stato scambiato a 27,13 dollari al barile, dopo aver toccato un minimo a 26,40 dollari, in calo da oltre il 10% rispetto alle quotazioni della vigilia. A New York l'americano Wti ha lasciato sul terreno ieri quasi l'8% toccando il minimo dell'anno, a 31,50 dollari al barile. Si è trattato del maggior ribasso mai realizzato in una sola seduta da bel 16 mesi.

Anche il prezzo medio del petrolio Opec è tornato per la prima volta da mesi sotto i 30 dollari: ieri

è costato 29,80 dollari al barile rispetto a 30,98 dollari di venerdì scorso.

Parallelemente le quotazioni Platt's della benzina (quelle cioè di riferimento europeo) nell'ultima settimana sono scese dell'8%, passando da 0,234 euro al litro agli attuali 0,219 euro. Un calo che, se riportato sul prezzo industriale della benzina in Italia, lascia alle compagnie petrolifere uno spazio di discesa che si aggira intorno agli 0,015 euro al litro, vale a dire 30 delle vecchie lire.

Se la tendenza ribassista registrata nelle ultime 36 ore sulle piazze internazionali dei prodotti petro-

liferi dovesse trovare conferma, anche alla luce della possibile evoluzione della situazione mediorientale, i prezzi dei carburanti potrebbero così abbandonare i livelli massimi degli ultimi due anni registrati nelle ultime settimane.

E gli automobilisti potrebbero vedere la verde tornare sotto quota 1,1 euro al litro in pochi giorni. Con un impatto positivo anche sull'andamento dell'intera economia. A cominciare dall'inflazione: per ogni 0,036 euro di calo registrato in un mese gli operatori del settore stimano infatti un allentamento del costo della vita, su base mensile, dello 0,1%.

**A.C.E.R.**  
della provincia di Bologna  
Piazza della Resistenza 4  
40122 Bologna

L'Azienda Casa Emilia-Romagna della Provincia di Bologna informa di aver concluso il procedimento pubblico per la selezione del socio o dei soci privati di ACER MANUTENZIONI SpA di cui all'Avviso pubblicato il 02.12.02. L'elenco dei soci prescelti è visibile nel sito internet: [www.acerbologna.it](http://www.acerbologna.it) nonché affisso all'Albo Pretorio del Comune di Bologna e all'Albo dell'Azienda.

Il Presidente  
**Dott. Marco Giardini**